

Esasperati i lavoratori della SIR chiedono un incontro a Roma

La protesta operaia a Lamezia Sotto accusa governo e giunta

Occorrono risposte chiare per il colosso chimico in crisi - Assemblea improvvisata sul tratto Reggio Calabria-Paola - L'indifferenza della giunta regionale

Nostro servizio

LAMEZIA TERME — Un'altra drammatica giornata di lotta dei lavoratori della SIR di Lamezia Terme. Mentre scriviamo è in corso, ancora, l'occupazione dei binari della tratta ferroviaria tra Reggio Calabria e Paola. Gli animi sono tesi, il clima è davvero da bufera. E' questo il terzo giorno, dunque, in cui esplose in maniera clamorosa la rabbia di chi — e si tratta di centinaia di lavoratori — crede che la maniera per farsi sentire dal governo nazionale, per smuovere l'apatia storica di una giunta regionale di centro-sinistra inefficiente e screditata, sia soltanto, ormai, la maniera forte. Ieri, ancora sulla ferrovia, l'altro ieri il blocco per diverse ore della strada statale 18 in prossimità dell'area chimica

Come modificare i piani della Cassa

Obiettivo primario è l'utilizzazione delle fonti idriche

ROMA — Il Comitato per le Regioni Meridionali ha rinviato alla Cassa per il Mezzogiorno il programma di intervento 1980 per una ulteriore e puntuale rielaborazione: ciò perché esso non risponde alle scelte delle Regioni ed anche perché formato sulla base di quasi tutte le opere previste per il 1979 e non realizzate.

Ecco alcuni esempi significativi per la Sicilia: Progetto speciale nr. 2 per la zona sud orientale della Sicilia: Totale progetto (in milioni): 202.260; opere nuove progetto '80: 43.700; opere '79: 158.560.

PS N. 23 IRRIGAZIONE Totale progetto: 159.230; opere nuove: 22.000; opere '79: 137.230.

PS N. 30 SCHEMI IDRICI INTERSETTORIALI Totale progetto: 473.203; opere nuove: 73.550; opere '79: 399.653.

PS N. 32 AREA METROPOLITANA PALERMO Totale progetto: 190.000;

opere nuove: 120.000; opere '79: 70.000. PROGETTO AREA SVILUPPO INDUSTRIALE E NUCLEI. Totale progetto: 22.225; opere nuove: 2.000; opere '79: 20.225.

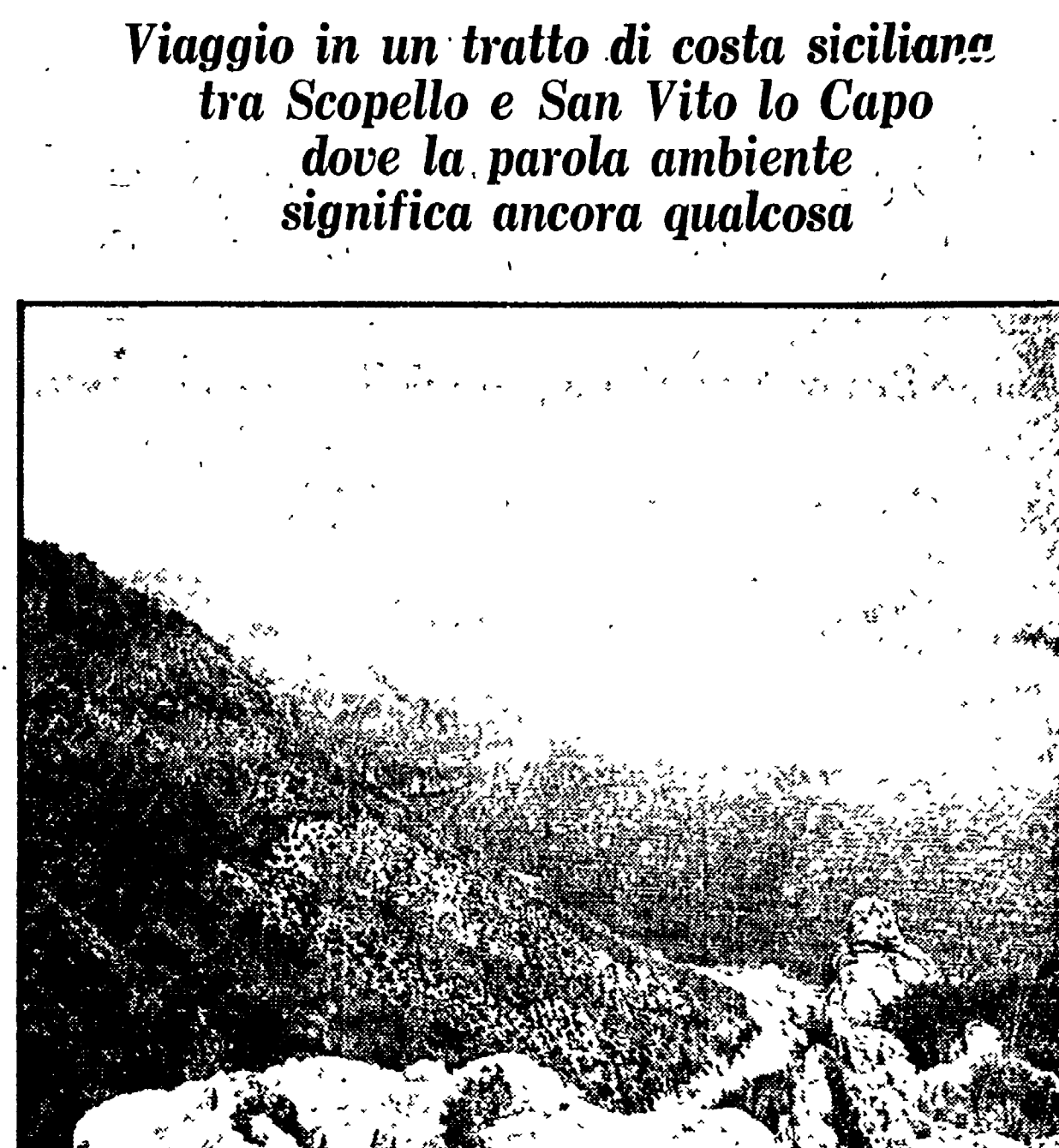
TOTALE PROGETTI SPECIALI SICILIA (IN MILIONI): 1.047.420. Opere nuove progetto '80: 261.250; opere rinvenienti '79: 786.170.

Il governo della Regione siciliana prima di pronunciarsi sulle proposte di modifica (potrebbe rischiare di sottolineare le esigenze dell'isola), deve esigere il comitato regionale per la programmazione per discutere con esso le scelte e le priorità rispondenti alle reali necessità dell'isola e di raccordarsi anche con i parlamentari della Commissione Bicamerale per svolgere una azione incisiva nelle sedi opportune. A vostro avviso — e ha dichiarato il compagno on. Buggio — bisogna avanzare delle precise propo-

ste in direzione della piena utilizzazione delle acque a scopo civile, irriguo e industriale: 1) ripristino della rete irrigua della diga Nicoletti — allo stato esiste una commissione nominata dalla Cassa, su nostra iniziativa, per accertare le cause e le responsabilità dei danni provocati nel sistema irriguo il primo giorno dopo il collasso; 2) inserire tutte le reti irrigue delle dighe ultimata, in fase di costruzione e di appalto; 3) inserire le reti irrigue degli invasi in fase di costruzione da parte della Regione Siciliana: Castello, Fururo, Olivo, S. Giovanni, Rosalia e Rosamarino; 4) proporre un sistema integrato delle dighe ad oriente e occidente della Sicilia, per un uso razionale delle acque; 5) stabilire la somma spettante alla Sicilia nel quadro del progetto speciale delle Zone Interne.

La politica governativa ha lasciato che tutto questo, e che si giungesse all'ultimo atto, appunto, la messa in cassa integrazione degli ultimi 204 occupati. Tutto ciò che è successo è stato un atto di una fatalità e non di una scelta precisa del governo.

Gli operai che improvvisamente si sono ritrovati in cassa integrazione, in un momento in cui la loro vita è stata travolta da una scelta precisa del governo. Gli operai che improvvisamente si sono ritrovati in cassa integrazione, in un momento in cui la loro vita è stata travolta da una scelta precisa del governo.



La riserva naturale o una strada monumento alla speculazione?

Un'area relativamente ristretta ma straordinariamente ricca - Macchia mediterranea, palme nane, campi di vigna, mandorli e carrubi - Indetta per il 18 maggio una grande marcia - Il ruolo del movimento democratico

NOSTRO SERVIZIO PALERMO — Una gran parte delle coste in Sicilia hanno subito profondi processi di alterazione e degrado, e sono state lottizzate in modo selvaggio ed incontrollato. Tra i pochi tratti rimasti incontaminati c'è quello compreso tra Scopello e San Vito lo Capo in provincia di Trapani.

In un'area relativamente ristretta (1200-1300 ettari circa) lungo un litorale di 6,7 km., sono rimasti residui di macchia foresta mediterranea e palme nane di 3 metri, campi di vigna e resti di coltivazione di alberi forestali, aree utilizzate a pascolo brado di pecore e capre, mandorli e carrubi.

Si trova una varietà ed una ricchezza di avifauna (39 specie di uccelli) che è la più alta che sia stata mai riscontrata in qualunque altro tratto di costa della Sicilia, ed indice significativo del ridotto grado di alterazione ambientale.

Se c'era, o meglio se c'è, un ambiente naturale in Sicilia, in cui la legge sui beni culturali ed ambientali approvata dall'assemblea regionale siciliana, avrebbe potuto servire a trovare un proficuo campo di applicazione è proprio questo.

servare con urgenza, l'ha inclusa tra le località siciliane più importanti dal punto di vista scientifico e paesaggistico. Ma in assenza di una legge sui parchi e le riserve questo voto della VI commissione ha solo il valore di un auspicio. Di fronte all'inerzia colpevole del governo, al piccolo concreto che vadano avanti i progetti di lottizzazione e di finanziamento della strada ed agli stessi ritardi dell'assemblea regionale siciliana a discutere la legge sui parchi e le riserve, la Lega ambiente dell'ARCI, Italia Nostra, il Fondo mondiale per la natura, il Club alpino siciliano, l'Associazione dei forestali di Sicilia, superando le divergenze che su tanti altri temi il dividendo hanno deciso di condurre un'azione congiunta per chiedere che, in attesa che l'ARS voti per la legge sui parchi e le riserve, quest'area venga demanializzata e che all'interno di essa venga realizzata una riserva naturale.

Dal nostro corrispondente

SASSARI — Il consiglio comunale di Sassari, durante le riunioni dell'ultimo tornata prima del suo scioglimento per le prossime elezioni amministrative, ha approvato il piano triennale per le opere pubbliche. Il piano, che si riferisce al triennio 1979-80-81, è finanziato dalla legge regionale n. 45, destinata ad erogare contributi per le realizzazioni di opere pubbliche. Scopo della legge è quello di accelerare le pratiche per il finanziamento dei lavori, evitando intralci burocratici e lentezze. Le possibilità che la legge 45 offre ai comuni sono molto ampie. Si possono infatti intraprendere opere ex-novo oppure operare per il recupero del patrimonio esistente. La tendenza che l'amministrazione di Sassari ha espresso nel presentare il proprio piano è quella di un utilizzo dei finanziamenti previsti per il recupero e il completamento di opere non ultimata, per sopravvenuta mancanza di fondi adeguati. Si sposteranno così quattro miliardi ripartiti in vari settori. Verrà sistemata la rete viaria delle borgate intorno alla città.

Quattro miliardi per strade, fogne, acquedotto

Approvato a Sassari il piano triennale per le opere pubbliche

Verrà ristrutturata la rete fognaria dell'agro e il sistema di distribuzione dell'acqua potabile nelle borgate verrà interamente adeguato, non essendo più rispondente alle esigenze della popolazione. Anche il fabbricato dell'ex-ospedale psichiatrico diventerà ormai fatiscente verrà sistemato e ristrutturato. Grande somma sono inoltre previste per il verde pubblico, per l'edilizia scolastica, che nonostante i miglioramenti apportati risente di anni ed anni di irresponsabile incuria, per la manutenzione di edifici e per interventi relativi alle fognature e alla rete idrica della città. La maggior parte degli interventi si riferiscono quindi ad opere di completamento e di manutenzione che la realtà degradata, che quest'ammi-

Una indagine

E' significativo che questo accordo tra diverse organizzazioni avvenga, non soltanto nel dire no ad una strada inutile e dannosa, ma su una riserva in positivo: l'istituzione di una riserva naturale. Le caratteristiche che dovrebbe avere questa riserva sono state studiate in un'indagine preliminare condotta dall'Istituto di urbanistica e pianificazione territoriale dell'Università di Palermo congiuntamente agli Istituti di ecologia, botanica, geologia e agronomia della stessa università. Proprio perché quelli che ammiriamo adesso è il risultato dell'evoluzione della natura e dell'attività dell'uomo nei millenni, il tipo di riserva proposta non è a carattere integrale, adibita esclusivamente cioè, agli studiosi ed agli specialisti, ma una riserva aperta al pubblico, da utilizzare in maniera controllata.

Gravi minacce

Ma, a parte la strada, il cui progetto è tuttora operante e la cui realizzazione significherebbe la distruzione di questo ambiente, il pericolo e le minacce più gravi sono rappresentate dalle proposte contenute nel piano comprensoriale n. 3, riguardante i comuni di San Vito lo Capo, Castellammare, Alcamo, su richiesta dell'assessorato al Territorio e all'Ambiente.

Ivan Paone

Chi ha sete e chi vuol darla a bere

Dalla redazione PALERMO — I siciliani lo sanno bene che la disponibilità d'acqua nella loro isola non manca. Ci sono anni in cui la loro sete (sopravvenuta quest'anno con un anticipo che fa giustizia di ogni interpretazione climatica) ha cause niente affatto "naturali". Raccontiamo, in proposito, oggi un altro caso esemplare tra l'altro si svolge drammaticamente in queste ore a quattro passi da Palagonia. Esso dimostra, ancora una volta, che la "mappa della sete" spesso si identifica con quella del malgoverno e/o con quella degli effetti della sciagurata politica della vecchia regione o della Cassa del Mezzogiorno.

I fatti riescono ad avere, il sindaco comunista di Castel di Iudica, Costantino Nicoira, in un suo esposto-denuncia alla procura della Repubblica di Catania. Leggiamo: sino a sei anni fa il Comune era rifornito (al prezzo capostipite di mille lire al metro cubo) da un concessionario privato che si trincerava dietro una sigla minacciosa — la CIA — che in questo caso vuol dire, però semplicemente "Compagnia Impianti Acquedotti". Nel 1974 una circolare del ministero interministeriale prezzi decurtò i canoni da pagare ai padroni dell'acqua. E istantaneamente, mese dopo mese, il volume dell'acqua erogata per il Comune calò di colpo in modo che da allora si recò dal concessionario e gli esigeva la giusta tariffa. Questo risponde che le cause della sete sono "naturali": il pozzo starebbe — dice prosaicamente tutto — a monte dell'acquedotto, gli chiede Nicoira.

La politica governativa ha lasciato che tutto questo, e che si giungesse all'ultimo atto, appunto, la messa in cassa integrazione degli ultimi 204 occupati. Tutto ciò che è successo è stato un atto di una fatalità e non di una scelta precisa del governo.

Gli operai che improvvisamente si sono ritrovati in cassa integrazione, in un momento in cui la loro vita è stata travolta da una scelta precisa del governo.

Nuccio Marullo

Nostro servizio

COSENZA — Una «escalation» di violenze sempre più gravi maturata in un clima di intimidazioni e provocazioni verso i comunisti e i cittadini democratici. Un clima molto teso in cui scorre il fiume di violenze guidate da noti esponenti locali missini si sono sommate allo stato di agitazione e permanente smentimento in città della presenza di nuclei consistenti di Autonomia. Poi, lunedì notte, entra in scena la dinamite. Un potente ordigno, confezionato con diversi canoli, è stato fatto esplodere all'ingresso della sezione «Togliatti» del PCI in via Piave, in pieno centro cittadino.

A Cosenza «escalation» di violenza contro i comunisti

Dalla agitazione «permanente» alla dinamite

forte spostamento d'aria. Ferito, ma per fortuna lievemente, il piccolo Franco De Simone, colpito al viso da schegge di vetro mentre dormiva in una casa vicina. E' la prima volta che a Cosenza si verifica un attentato politico così grave. E la risposta dei comunisti e democratici è stata forte e immediata. Già alle prime ore del mattino di martedì in tutti i quartieri della città erano affissi manifesti di dura condanna dell'attentato dinamitardo firmati dalla federazione provinciale comunista e dalle confederazioni sindacali. Attestati di solidarietà sono venuti dal PSI, dalla DC, dal PDUP e da tutte le altre forze politiche democratiche che in serata hanno partecipato alla manifestazione di protesta organizzata proprio sul luogo dell'attentato dal PCI.

La campagna elettorale, si scontra duramente col clima estremamente «caldo» che si sta vivendo in città. A Cosenza non siamo a Padova, ha ribadito il suo discorso alla manifestazione il segretario provinciale Speranza, ricordando però che nella primavera del '77 fu proprio il coraggioso impegno di lotta e di denuncia pubblica dei comunisti a impedire che si realizzasse in città e nell'Università i loschi piani di nuclei eversivi dei quali sono emersi poi precisi collegamenti con le organizzazioni di finanza nazionale. Ma ciò non toglie che ancora a Cosenza si tenga il peggio. Mentre ancora vengono alla luce presenze inquietanti di gruppi eversivi collegati ad Autonomia (è dei giorni scorsi l'ennesimo arresto per associazione sovversiva del leader autonomo Nino Riala, docente di chimica all'Università di Cosenza, molto legato a Franco Piperno), si verifica una catena di reati e aggressioni che rivestono una

attività, forse anche sottovalutata dalle forze dell'ordine e dalla Magistratura, di gruppi neofascisti mossi da interessi e nei cui atti di questa criminalità politica (medita a Cosenza) sono molto ravvicinate.

Ora a Cosenza, la sera, le strade diventano deserte, molti temono la violenza di bande contrapposte, i punti più «nevralgici» della città, teatro degli scontri di questi giorni, sono presidiate ventiquattro ore su ventiquattro da nuclei della «Celere» fatti venire apposta da Vibo Valentia.

Ancora violenze di un gruppo di autonomi ad Arcavacata

COSENZA — Tempestosa assemblea dell'Università della Calabria dove gruppi di autonomi hanno impedito con la violenza che uno studente del Partito di unità proletaria e uno della Federazione giovanile comunista, prendessero la parola. Episodio è avvenuto mentre era in corso un'assemblea generale convocata dagli stessi autonomi sulla repressione. Molti studenti hanno abbandonato l'assemblea per protesta contro il tentativo di aggressione nei confronti di questi studenti democratici. Quest'ultimo episodio aggrava ulteriormente il clima all'interno dell'Università della Calabria e in tutta la città di Cosenza.

Gianfranco Manfredi

Ma, a parte la strada, il cui progetto è tuttora operante e la cui realizzazione significherebbe la distruzione di questo ambiente, il pericolo e le minacce più gravi sono rappresentate dalle proposte contenute nel piano comprensoriale n. 3, riguardante i comuni di San Vito lo Capo, Castellammare, Alcamo, su richiesta dell'assessorato al Territorio e all'Ambiente.

Per questa zona, il piano prevedeva tali e tanti metri di cemento per altre strade e per costruzioni private, che lo stesso assessorato al Territorio non si è sentito di approvare e per questa parte lo ha stralciato, con il risultato che, almeno per adesso questa area è considerata zona a verde agricolo con un indice dello 0,003 di edificabilità.

Ma questa decisione, purtroppo, è solo temporanea e le forze che vogliono la lottizzazione premono perché l'assessorato dia il via alle costruzioni. L'assessorato ai Beni Culturali ed Ambientali della Regione siciliana che dovrebbe avere come suo compito istituzionale quello di provvedere alla valorizzazione ed alla salvaguardia dei beni naturalistici, la e non risulta che abbia alcuna iniziativa in corso.

La VI commissione dell'ARS, raccogliendo gli auspici di naturalisti, botanici ed amanti della natura che da tempo chiedono che quest'area venga inserita tra quelle da pre-

Franco Russo